

Castrovillari, l'associazione apre solo ai microimpianti

Trattamento dei rifiuti Interviene Coldiretti

Aceto sposa la proposta avanzata da Bevacqua

Angelo Biscardi**CASTROVILLARI**

Coldiretti apre solo ai microimpianti per il trattamento dei rifiuti. Il presidente Coldiretti Calabria, Franco Aceto, esprime e ribadisce la propria posizione in ordine alla scelta dell'Amministrazione comunale di Castrovillari, in particolare del sindaco Domenico Lo Polito e dell'assessore Pasquale Pace, di creare un settore di rifiuti nei capannoni del cementificio.

Per Aceto la scelta di un «megaimpianto unico nei comuni di Castrovillari o Acri (che però si è tirato fuori) per il ciclo della gestione dei rifiuti è insensata e contraddice

le logiche di sviluppo imperniate sull'agroalimentare di qualità. Appare ragionevole – sostiene Aceto – la proposta avanzata dal Consigliere e presidente della Commissione Regionale Ambiente Domenico Bevacqua, con il quale in più occasioni ci siamo confrontati sull'argomento, di abbandonare l'idea dell'impianto unico e di puntare alla realizzazione di una serie di mini impianti concepiti ciascuno per servire le necessità di aree comprendenti bacini con una utenza non superiore a 100 mila abitanti».

Anche sul piano economico gli impianti più «impattanti – afferma il Presidente di Coldiretti Calabria – per l'ambiente hanno tariffe di accesso più elevate» ed è necessario

puntare «sulla raccolta differenziata, facilitare la valorizzazione economica e i ricavi della vendita che potrebbero andare a ridurre gli oneri di raccolta posti a carico di cittadini e imprese».

Il presidente della Coldiretti esprime la sua contrarietà «ai megaimpianti, una azione considerata «altamente penalizzante» per l'agricoltura e l'economia del territorio. Occorre un nuovo modello di approccio culturale ed operativo su cui confrontarsi senza chiusure mentali e nella consapevolezza che i rifiuti vanno gestiti, non più come semplice scarto, bensì come risorsa, con microimpianti che contribuiscano a realizzare una vera «economia circolare» del rifiuto».